

SU 'LUCIFUGA'

In una nostra nota (cfr. L. ALFONSI, *Lucifugi viri: nota a Rutilio Namaziano*, in « Atene e Roma », 1961, pp. 98-99), a proposito di *lucifugi viri* in Rutilio Namaziano (I, 440 *squalet lucifugis insula plena viris*), riferito ai Cristiani, abbiamo riportati i precedenti luciliani e di altri autori per spiegare il valore del termine, anche in rapporto a Minucio Felice, *Oct.* 8, 4: *latebrosa et lucifuga natio*.

Ora può essere interessante, proprio per il sostantivo *lucifuga* ed il suo impiego in area africana ed in epoca tarda, l'espressione apuleiana dalle *Met.* V, 19: *maritum incerti status et prorsus lucifugam tolero*, e quella di Fulgenzio a Rutilio cronologicamente vicino, dai *Mythologiarum libri* 67, 22-3 Helm: *ille coniux lucifuga* certo in relazione alla precedente (cfr. G. PENNISI, *Fulgenzio e la « Expositio sermonum antiquorum »*, Firenze 1963, p. 163). Quindi è probabile che in Rutilio Namaziano *lucifuga* rientri nella temperie di un epiteto non solo negativo come « fannullone » o simile, ma pure semplicemente di « odiatore della luce » (si veda per Apuleio la traduzione: « un marito che non so come sia fatto e che appena si fa giorno, scappa » in APULEIO, *Gli XI libri delle Metamorfosi*, traduz. di F. CARLESÌ, testo critico riveduto da N. TERZAGHI, Firenze 1954, p. 122). Così si completa il significato fondamentale di tradizione satirica, includente il concetto di nemici del lavoro, perchè fondamentalmente « odiatori della luce ».

LUIGI ALFONSI

